

# Pandemia da COVID-19, la filiera agroalimentare quale infrastruttura critica

intervista a Francesco Rana | Corporate Security Manager Casillo Group

Il **Gruppo Casillo**, realtà industriale pugliese, è tra i leader mondiali nella trasformazione e commercializzazione del grano duro e tenero, ed è un importante player internazionale nel trading di commodities agricole. Il Gruppo ha come missione aziendale la qualità e la sicurezza del prodotto, elementi determinanti nella crisi epidemiologica globale da COVID-19.

**La pandemia da COVID-19 ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica l'importanza dei beni primari, prima di tutti il cibo. Chi macina il grano produce la farina per il pane e la pasta ha responsabilità antiche e nuovissime verso la società intera. Come le state affrontando nel tempo del coronavirus?**

Rientrando tra le attività produttive indispensabili, gli stabilimenti molitori del Gruppo, da Monfalcone a Modica, non si sono mai fermati. Grazie al lavoro di ogni dipendente del Gruppo Casillo, siamo impegnati, sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, a garantire ai nostri clienti la materia prima per produrre pasta, pane e dolci, in un contesto ovviamente complicato.

**Food defense significa protezione del cibo da ogni minaccia che si possa ripercuotere sul consumatore finale. Quali sono le principali minacce di oggi per il vostro comparto?**

Siamo sempre e costantemente impegnati ad identificare possibili sorgenti di rischio legate ad attacchi da contaminazione volontaria e quindi dolosa del prodotto. La nostra è una valutazione del rischio sia di natura esogena sia endogena.

Questa volta l'emergenza sanitaria non ci pone dinanzi ad una esercitazione. Le aziende che hanno avviato programmi di formazione specifica in materia di Food



Defense - training specifici del personale, investimenti sulle infrastrutture come controllo accessi, videosorveglianza etc - oggi più che mai possono riuscire a fronteggiare criticità a cui è abitualmente esposto il nostro settore, traendo nuove e determinanti esperienze acquisite dalla nuova emergenza costituita dal virus.

**Che tipo di misure a tutela del personale sono state messe in campo?**

La direzione, a seguito del DPCM del 23 febbraio ha disposto in via precauzionale lo smart-working, limitando così i rischi di contatto diretto negli uffici. Sono state sospese tutte le trasferte, nazionali e internazionali.

Presso tutti gli stabilimenti è stato diramato un Protocollo precauzionale, soggetto ad aggiornamento, che contempla tutte le buone prassi e le attività a cui adempiere durante l'emergenza.



Gli stabilimenti ricevono continui approvvigionamenti di mascherine, guanti monouso, gel igienizzanti e tutto l'occorrente per lavorare in sicurezza. Sono state intensificate le attività di sanificazione nei luoghi di lavoro.

**Sono state adottate misure straordinarie in termini di welfare aziendale?**

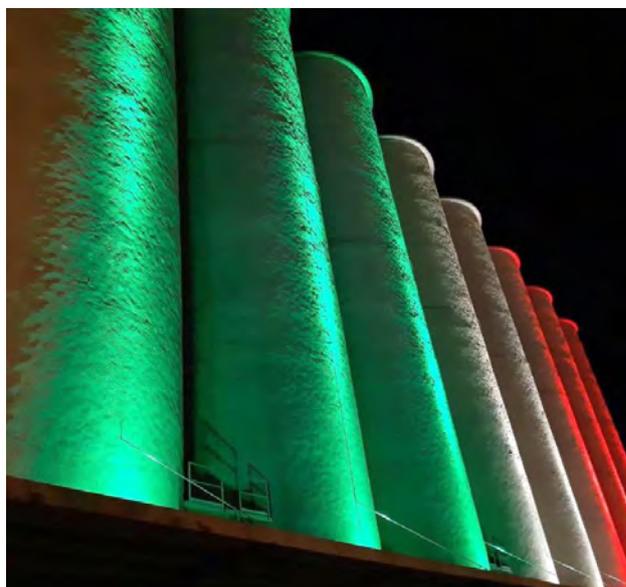
È stata attivata una polizza assicurativa sanitaria per tutti i dipendenti sui rischi di contagio. La stessa polizza è stata estesa anche alle aziende esterne che continuano a lavorare presso i nostri stabilimenti (pulizie, facchinaggio, manutenzioni, sicurezza).

È stata data a tutti i dipendenti l'ulteriore misura di flessibilità tramite l'utilizzo delle ferie alternato allo smart-working. I programmi formativi sono stati rimodulati mediante l'utilizzo di piattaforme online, con l'obiettivo di lavorare consapevolmente ed efficacemente in questo periodo che ci vede a distanza, e dedicare tempo alla formazione per ripartire più carichi e con rinnovata consapevolezza.

In ultimo, è stato previsto un bonus straordinario per i dipendenti della produzione erogato con la mensilità di marzo 2020, a testimonianza di quanto tutta l'azienda sia riconoscente per quanto finora fatto.

**È stato creato un team ad hoc per la gestione della crisi?**

È stato costituito un comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione sul tema COVID-19 – inter funzionale, con la predisposizione di un “numero rosso” per supportare la popolazione aziendale e soprattutto i siti periferici. Il comitato è costantemente a lavoro seguendo



gli sviluppi dell'emergenza, garantendo la sicurezza e la continuità operativa. Costante è il contatto con la Protezione Civile, le autorità governative e le parti sociali.

**Nell'era digitale si parla di “minacce combinate”. Quali in particolare riguardano la filiera agroalimentare?**

La filiera alimentare, oggi più che mai strategica, è inevitabilmente esposta ad attacchi di natura combinata e, quindi, impattanti sulla sicurezza fisica e su quella IT con ricadute sulla brand reputation.

Per la mitigazione di questi rischi la ricetta è sempre e solo quella dell'approccio integrato.

Ritengo necessario iniziare a considerare la filiera agroalimentare come una vera e propria infrastruttura critica che va protetta attraverso opportuni piani di difesa e protezione, condivisi tra gli attori della filiera e le istituzioni.

Tengo a sottolineare, in chiusura, il significato della parola “resilienza” ne abbiamo sempre discusso in tante circostanze, letto libri e adesso, ritrovandoci a vivere questa emergenza globale, sta venendo fuori il valore di questa capacità positiva, di andare avanti nonostante le difficoltà, per resistere ma, soprattutto, per ricostruire un nuovo percorso di vita.

Riprendendo le parole del board aziendale *“continueremo a lavorare con professionalità, impegno e passione, con la serenità dettata dalla consapevolezza di contribuire responsabilmente a risolvere la situazione in corso. La collaborazione e l'adozione di comportamenti responsabili ci permetteranno di tornare alla nostra normalità il più velocemente possibile.”*